

ASCOOLI PICENO

IL MESSAGGERO
MERCOLÌ
21 OTTOBRE 2009

e-mail: ascoli@ilmessaggero.it

fax: 0736 253652

A sinistra il presidente della Provincia Piero Celami insieme ad alcuni operai Milanni, a destra il giudice Marco Bartoli (Foto SPOT)

CASO DI ANATOCISMO

La Bnl risarcirà imprenditore, una causa a tempo di record

Il Tribunale di Ascoli, nella Sezione staccata di San Benedetto Del Tronto, ha ingiunto alla Banca Nazionale del Lavoro di restituire a un costruttore della provincia di Ascoli assistito dall'Avvocato Emanuele Argento di Pescara e dal Consulente Tecnico di parte Gennaro Baccile, la somma di 63,373,00 euro, a fronte di "Interessi, Commissioni e spese", complessivamente addebitate dal 1990 al 2000, per € 63,423,00. E' l'associazione Sos Urenti a dare notizia del pronunciamento del Tribunale. «L'ordinanza a favore del costruttore ascolano, emessa dal giudice Marco Bartoli - riferisce Gennaro Baccile, portavoce nazionale della

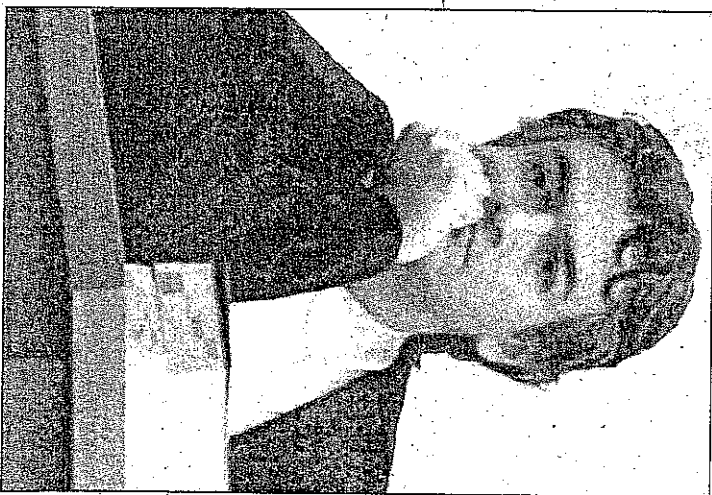
Sos Urenti - segue il solco di tutte le altre già emesse dallo stesso tribunale, su fattispecie processuali simili. L'ordinanza si caratterizza per celerità, essendo emessa dopo appena un anno dalla citazione in giudizio della Banca, e per perspicacia e celerità istruttoria del Giudice, che ha emesso ordinanza di pagamento a carico della banca ed a favore dell'imprenditore, a seguito del deposito della Conclusenza Tecnica Contabile

La sentenza del giudice Bartoli è stata emessa dopo appena un anno dalla citazione in giudizio

d'Ufficio». In tutto, una causa veloce e tempestiva, nel suo svolgimento, considerato che l'atto di citazione in giudizio della Banca è stato effettuato

nel 2008. Solo un anno, per ottenere l'ordinanza. Un vero record. «Ciò conferma - aggiunge ancora Baccile - il buon funzionamento della giustizia del

Tribunale di Ascoli e della sua sede staccata di San Benedetto, sedi fra le più sollecite in Italia a definire le cause di rivendicazione anatocistiche verso le



banche".
L'avvocato Argento è il professionista delegato della "Sos Urenti" con il maggior numero di cause vinte (non solo nelle Marche), e il maggior importo di "restituzioni". Oltre all'anatocismo, sono numerose le transazioni condotte a favore degli utenti bancari, che si sono rivelati all'associazione (all'indirizzo web: www.sosutenti.net) per rivendicare presso le banche i propri diritti alla "restituzione del malloppo". «Gli imprenditori non soccorsi dalle banche, nelle concessioni creditizie, ottengono più mezzi finanziari ricorrendo alla giustizia, soprattutto alla giustizia che funziona, come quella sanbenedettese», conclude Gennaro Baccile.